

Il dottor Athos Fadigati

Il tempo ha cominciato a diradarli, eppure non si può ancora dire che siano pochi, a Ferrara, quelli che ricordano il dottor Fadigati (Athos Fadigati, l'otorinolaringoiatra che aveva studio e casa in via Gorgadello, a due passi da piazza delle Erbe, ed è finito così male, poveruomo, così tragicamente, proprio lui che da giovane, quando venne a stabilirsi nella nostra città dalla nativa Venezia, era parso destinato alla più normale, tranquilla, e per ciò stesso più invidiabile delle carriere). [...] Aveva incontrato, come si dice. Non più giovanissimo, e con l'aria, già allora, di non esserlo mai stato, piacque che fosse venuto via da Venezia (lo raccontò una volta lui stesso) non tanto per cercare fortuna in una città non sua, quanto per sottrarsi all'atmosfera angosciosa di una vasta casa sul Canal Grande, nella quale aveva visto spegnersi in pochi anni ambedue i genitori e una sorella molto amata. Ma ancora prima che per queste ragioni, egli dovette raccomandarsi per come era: fisicamente, voglio dire. Per quegli occhiali d'oro che scintillavano simpaticamente sul colorito terreo delle sue guance glabre, per la pinguedine niente affatto sgradevole di quel suo grosso corpo di cardiaco congenito¹, scampato per miracolo alla crisi della pubertà, e sempre avvolto, anche l'estate, di soffici lane inglesi [...]. Ci fu certamente in lui, insomma, a prima vista, qualcosa che subito attrasse e rassicurò.

Lo studio di via Gorgadello, dove riceveva dalle quattro alle sette di ogni pomeriggio, completò più tardi il suo successo. [...] Andare da Fadigati costituì ben presto, più che una moda, una vera e propria risorsa. Specie nelle sere d'inverno, quando il vento gelido si infilava fischiando da piazza Cattedrale giù per via Gorgadello, era con schietta soddisfazione che il ricco borghese, infagottato nel suo cappottone di pelliccia, prendeva a pretesto il più piccolo mal di gola per imbucare la porticina socchiusa e salire le due rampe di scale, suonare il campanello dell'uscio a vetri. Lassù, oltre quel magico riquadro luminoso, alla cui apertura presiedeva un'infermiera in camice bianco sempre giovane e sempre sorridente, lassù lui trovava termosifoni che andavano a tutto vapore, come non dico a casa propria, ma nemmeno, quasi, al Circolo dei Negozianti e quello dell'Unione². Trovava poltrone e divani in abbondanza, tavolinetti sempre forniti d'aggiornatissima carta stampata, *abat-jours* da cui effondeva una luce bianca, forte, generosa. Trovava tappeti che quando uno si fosse stancato di stare lì, a sonnacchiare al calduccio o a sfogliare riviste illustrate, lo invogliavano a passare da un salotto all'altro guardando i quadri e le stampe, antichi e moderni, attaccati fitti fitti alle pareti. Trovava infine un medico bonario e conversevole, che mentre lo introduceva personalmente "di là" per esaminargli la gola, pareva soprattutto ansioso, da quel vero signore che era, di sapere se il suo cliente avesse avuto modo di ascoltare, alcune sere prima, al *Comunale* di Bologna, Aureliano Pertile³ nel *Lohengrin*⁴; oppure, che so, se avesse visto bene, appeso a quella data parete di quel dato salotto, quel tale De Chirico⁵ o quel tale "Casoratino"⁶; e se gli fosse piaciuto quel talatro De Pisis⁷; e faceva le più alte meraviglie se il cliente, a quest'ultimo proposito, confessava non soltanto di non conoscere De Pisis, ma di non aver mai saputo prima d'allora che Filippo De Pisis fosse un giovane, molto promettente pittore ferrarese.

Un ambiente comodo, piacevole, signorile e perfino stimolante per il cervello, in conclusione. Dove il tempo, il dannato tempo che è sempre stato dappertutto il gran problema della provincia, passava che era un piacere.

(G. Bassani, *Gli occhiali d'oro*, Mondadori, Milano)

1. cardiaco congenito: persona malata di cuore sin dalla nascita.

2. Circolo dei Negozianti [...] dell'Unione: sono due associazioni ricreative ancora presenti a Ferrara, con sede nel centro storico.

3. Aureliano Pertile: noto tenore italiano (1885-1952).

4. Lohengrin: celebre opera del com-

positore tedesco Richard Wagner. Da questa è stata tratta la famosissima marcia nuziale che a tutt'oggi viene suonata durante i matrimoni.

5. De Chirico: Giorgio De Chirico (1888-1978) fu un pittore italiano e il principale esponente della corrente artistica della pittura metafisica nel nostro Paese.

6. "Casoratino": con questo soprannome si fa qui riferimento al pittore italiano Felice Casorati (1883-1963).

7. De Pisis: Filippo De Pisis (1896-1956) fu altro pittore importante; ferrarese di origini, ebbe grande riconoscimento nella prima metà del Novecento.